

LEZIONE 18

2° GUERRA MONDIALE

APPROFONDIMENTI

Scuola Professionale per Sportivi d'Élite
Classi 2MA/2MB

Indice

1. Ripasso lezioni precedenti
2. Video introduttivo Marzio Conti
3. Lavoro a gruppi

RIPASSO LEZIONI PRECEDENTI

Il primo dopoguerra

Situazione nel dopoguerra

L'imperatore Guglielmo II è costretto ad abdicare

Repubblica di Weimar (città in cui è scritta la costituzione)

Promesse e conquiste della Repubblica di Weimar solo sulla carta

Difficoltà economiche e politiche soprattutto dopo la crisi del 1929

Scarsa cultura politica del popolo → si fa ingannare!

Comunisti prendono sempre più piede

La figura di Hitler

Ha combattuto nella I guerra mondiale

Problemi di gioventù

Attentato a seguito del quale è stato arrestato

In carcere scrive "Mein Kampf" (la mia battaglia)

Finanziamenti dagli industriali per paura della crescita dei comunisti

La presa del potere

Germania

Presa del potere nel 1933

Ispirazione al regime italiano

Incendio al Reichstag, sede del parlamento tedesco, e colpa ai comunisti

Tesi razziste

Capi espatriatori (ebrei, comunisti e vincitori della I guerra mondiale)

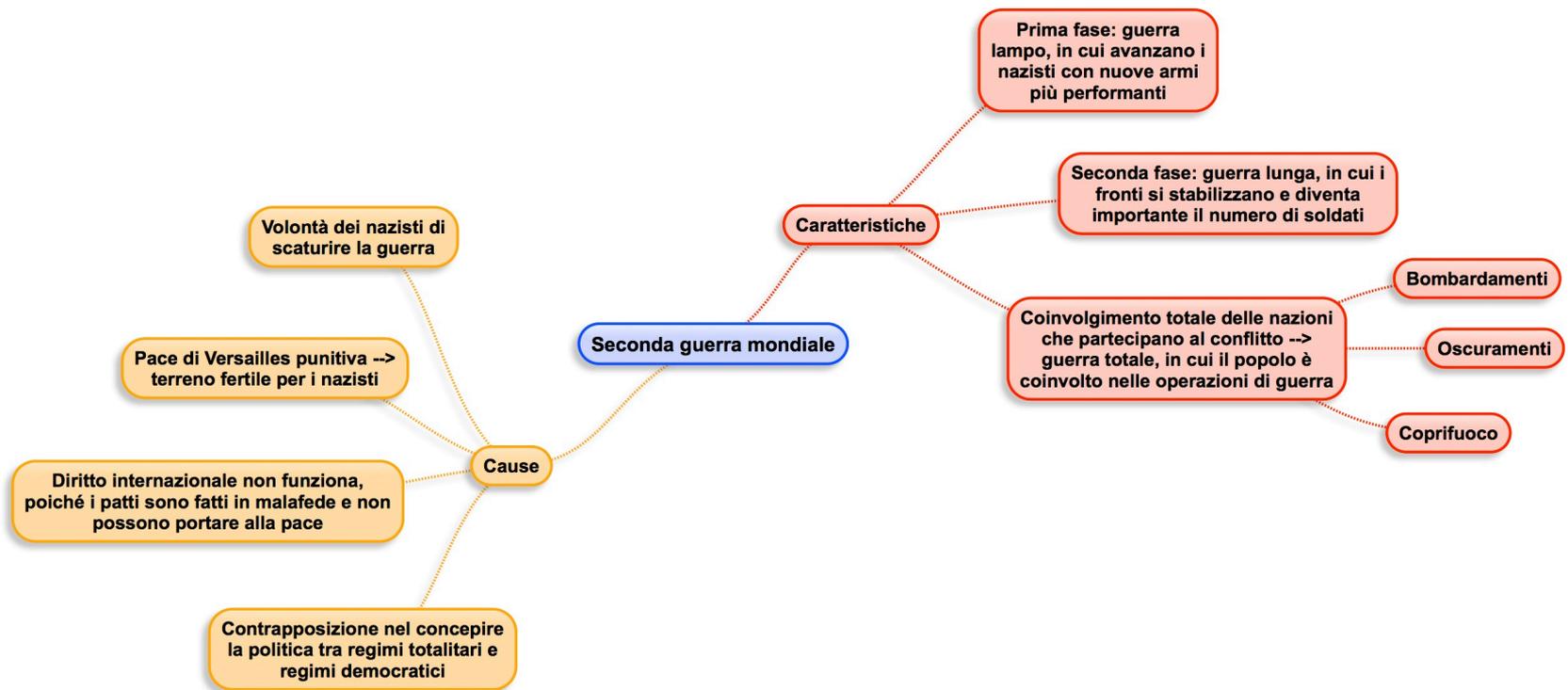
Le basi dell'ideologia nazista



Le ragioni dell'affermarsi del nazismo



La seconda guerra mondiale



Tappe delle 2° guerra mondiale

1. Guerra lampo: la **Germania invade la Polonia** dopo aver attaccato la **Cecoslovacchia**. Serie di successi anche sulla **Francia**; **resistono** ai tedeschi soltanto gli **inglesi** che subiscono bombardamenti;
2. Allargamento del conflitto con l'**attacco all'Unione Sovietica** (22.6.1941) e di **Pearl Harbour** da parte dei giapponesi → coinvolgimento degli Stati Uniti;
3. 1942 – 1943: battaglia isole Midway (Pacifico) in cui gli Stati Uniti hanno il sopravvento sul Giappone, battaglia di El Alamein (Africa) e **battaglia di Stalingrado** in cui si **arresta l'avanzata tedesca verso la Russia**;

Tappe delle 2° guerra mondiale (2)

4. Fine 1943 – 1944: **avanzate da ovest** (Stati Uniti, Inghilterra e Italia) **e da est** (Russia) → la Germania nazista crollerà l'anno successivo. Da segnalare lo sbarco in Sicilia e lo **sbarco in Normandia** (Francia);
5. 1945: ultima fase della guerra con il **suicidio di Hitler** e ostinazione del Giappone nonostante la sconfitta → **bombe atomiche** (agosto 1945 Hiroshima e Nagasaki);
6. Dopo guerra: Stati Uniti e Unione Sovietica, una volta caduto il nemico comune, cercano di ripartire il mondo in blocchi (**capitalismo vs. comunismo**).

VIDEO INTRODUTTIVO MARZIO CONTI

Video introduttivo



Contenuto filmato

- Obiettivi: **approfondire** alcuni temi sulla seconda guerra mondiale;
- **Resistenza: cacciare i nazisti** liberando il proprio Paese → **coinvolgimento** della popolazione → introduzione di nuovi **ideali di pace** → progetto di **unificazione europea** dopo la seconda guerra mondiale (ancora oggi in fase di sviluppo); a **livello mondiale** si rimanda alla costituzione dell'**ONU**;
- Diversi **Paesi coinvolti: Italia** (dopo il 1943 quando ormai è occupata), **Grecia** e **Francia** (conquistata subito dai nazisti);
- Conseguenze: attività di **sabotaggio** e **combattimenti** per evitare lo sviluppo della politica nazista.

LAVORO A GRUPPI

Lavoro a gruppi

1. Definizione gruppi di lavoro:
 - Armi e tecnologie;
 - Coinvolgimento dei civili e bomba atomica;
 - Il ruolo dei gerarchi nazisti e resistenza;
 2. Lettura individuale (10 minuti);
 3. Lavoro a gruppi (30 minuti):
 4. Presentazione da parte di ogni gruppo (5 minuti).
- N.B.: il materiale deve essere inoltrato a Marzio Conti e Manuel Papa tramite email.

Letture individuale

3.6 LA-BOMBA-ATOMICA V1c V2

Anche se aveva permesso a Hitler di costituirne in breve tempo il vasto impero nazi-fascista, pure la «guerra di sfondamento» non aveva ottenuto il successo sperato.

Infatti gli Alleati corsero ai ripari con nuove armi anticarro, dalle mine ai bazooka (lancia-razzi portatili) e adotarono essi stessi la tattica dello sfondamento, grazie alla quale i Sovietici vinsero a Stalingrado (febbraio 1943) e gli Anglo-americani incalzarono i Tedeschi dopo lo sbarco in Normandia (giugno 1944).

D'altra parte Hitler, quando si era reso conto di aver perduto la «guerra di sfondamento», aveva dato ordine agli scienziati e ai tecnici tedeschi di accelerare le ricerche per scoprire un'arma rivoluzionaria, che consentisse di colpire il nemico superando la barriera difensiva costruita grazie all'impiego dei radar.

Queste ricerche erano iniziate già nel 1937, ma il governo tedesco non le aveva incoraggiate perché non ne aveva compreso l'importanza. Fu un errore di valutazione che costituì una fortuna per gli Alleati: le nuove armi furono costruite troppo tardi perché i nazisti potessero capovolgere l'esito del conflitto a loro vantaggio.

La prima «arma segreta» fu usata per bombardare Londra all'indomani dello sbarco in Normandia. Si chiamava V-1 (la «V» è iniziale del termine tedesco che significa «rap-

presaglia»), ed era in sostanza un piccolo aereo a reazione teleguidato, che fraccassandosi al suolo faceva esplodere una bomba da una tonnellata. Tuttavia, le V-1 volavano a bassa quota, e i radar britannici riuscirono a individuarle e colpirele una buona parte prima che raggiungessero l'obiettivo.

Assai più temibile fu la V-2. A differenza degli aerei a reazione, la forza propulsiva della V-2 non derivava dall'aria, ma da ossigeno liquido mescolato ad alcool etilico e acqua. Questo razzo, lungo 14 metri, poteva dunque raggiungere i 30 km di altezza, dove l'aria è ormai molto rarefatta. Teleguidato, precipitava poi al suolo col suo carico di esplosivo alla considerevole velocità di 1.000 km l'ora, e non poteva essere individuato dai radar.

La V-2 era già pronta nell'agosto del 1943, ma i servizi segreti britannici vennero a saperlo e bombardarono l'isola del Mar Baltico che serviva da laboratorio.

Solo il 10 settembre 1944 i Tedeschi furono perciò in grado di inviare le V-2 su Londra, lanciandone una ventina al giorno per dieci settimane.

L'invenzione apriva una nuova era nella storia della tecnica: l'era dei missili, il cui uso non soltanto militare avrebbe in seguito portato ai viaggi interplanetari. Finita la guerra, gli Americani prelesero l'inventore della V-2, **Wernher von Braun**, e lo condussero negli USA, dove divenne uno dei principali animatori delle ricerche spaziali.



Questa foto scattata in Russia nell'estate del 1942 mostra la grande via d'attacco della distilleria costringeva la Wehrmacht a impiegare: le neocannoni la «guerra lampo».

- Alla base degli iniziali successi militari dei Tedeschi erano le loro divisioni corazzate, ciascuna formata da 300 Panzer (carricati armati di nuovo modello) appoggiati da decine di Stuka (aerei bombardieri).
- I Tedeschi inventarono anche gli aerei a reazione, con cui bombardarono Londra. Gli Inglesi però avevano preparato una controarma, il radar, che consentiva di individuare gli aerei nemici.
- Il radar fu perfezionato con gli H2 S, efficacissimi radar a microonde che permisero agli Alleati il bombardamento sistematico della Germania e dell'Italia.
- Hitler disponeva anche di 56 U-Boote, sommergibili che in pochi mesi furono in grado di distruggere 273 navi nemiche.
- Grandi protagonisti della guerra nel Pacifico furono le portaerei.

Giulio, Pietro, Irene, opp 3, Bt

Alla fine della guerra anche gli USA, come sappiamo, utilizzarono un'arma rimasta fino allora segreta, di fronte alla cui incredibile potenza l'intera umanità fu scossa da un brivido di terrore: la **bomba atomica**.

Il nome stesso di quest'arma, che più correttamente si dovrebbe chiamare **bomba nucleare**, ci dice che proprio lo sviluppo della fisica nucleare ne consentì l'ideazione e la costruzione.

Il primo passo in questa direzione risale al 1932, allorché a Cambridge fu scoperta una nuova particella interna al nucleo dell'atomo: il **neutrone**. A differenza di protoni ed elettroni, i neutroni non hanno carica elettrica; essi perciò non possono essere deviati dalle altre particelle, e questa proprietà ne fa un «proiettile» ideale per bombardare un nucleo atomico.

Il bombardamento atomico, già effettuato da Curie e Joliot con gli elettroni (vedi modulo 1, § 2.6), nel 1934 fu eseguito con i neutroni da un giovane fisico italiano, **Enrico Fermi**, in un laboratorio dell'Università di Roma. Colpendo il

nucleo di vari tipi di atomi egli ottenne un gran numero di elementi radioattivi artificiali; inoltre scoprì che la radioattività prodotta era molto maggiore se i neutroni che fucavano da proiettili venivano rallentati facendoli prima urtare contro atomi di carbonio.

Per queste sue scoperte, Fermi ottenne nel 1938 il premio Nobel, ma, recatosi a Stoccolma per ritirarlo, non tornò in Italia, per protesta contro le leggi razziali (sua moglie era ebrea). Da allora avrebbe messo la sua competenza al servizio degli USA.

In quello stesso anno un fisico tedesco, **Otto Hahn**, proseguendo le ricerche di Fermi, scoprì che un nucleo di uranio, bombardato da neutroni, poteva spaccarsi in due parti, emettendo altri due neutroni e sprigionando un'enorme quantità di energia, quella che precedentemente veniva assorbita dal nucleo. Presto altri scienziati dimostrarono che i neutroni liberati potevano a loro volta colpire altri nuclei, dando luogo a una reazione a catena. Questo procedimento, detto **scissione nucleare**, confermava definitivamente la possibilità di trasformare la materia in energia.

Fu l'ultimo risultato che i fisici tedeschi comunicarono ai colleghi delle altre nazioni. Con l'avvicinarsi della guerra le frontiere si chiusero anche per gli scienziati, e le ricerche nucleari divennero segreto di Stato.

Il timore degli scienziati anglo-americani era che i fisici tedeschi giungessero per primi a utilizzare per scopi bellici l'energia nucleare; questo timore si rafforzò allorché Hitler, occupa-

ta la Cecoslovacchia, ne fece requisite le mine di uranio, minerale assai raro, impedendone l'esportazione.

A questo punto intervenne **Albert Einstein**, che, essendo ebreo e antinazista, aveva abbandonato la Germania per gli USA appena Hitler era salito al potere. Egli aveva sempre sostenuto vigorosamente la causa della pace, ma alcuni scienziati che stavano studiando la scissione nucleare (egli non se ne occupava direttamente) lo convinsero a scrivere al presidente americano I sevelt affinché appoggiasse con tutti i mezzi ricerche necessarie per costruire una bomba l'uranio. Ciò sembrava indispensabile per avere la vittoria nazista.

Roosevelt rispose positivamente, ma il progetto prese avvio con lentezza, e soltanto di che gli USA furono costretti a entrare in guerra fu allora istituito un comitato di politici, militari e scienziati col compito di organizzare in segreto il progetto **Mhattan**, cioè l'insieme delle ricerche ed esperimenti che dovevano condurre alla bomba. Era un'impresa dal successo in vista, e che costava sforzi immensi. Per attuarlo, a cui lavorarono 120.000 persone USA e Gran Bretagna, che si associò all'impresa, dovettero investire una cifra senza precedenti: più di due miliardi di dollari!

Il passo iniziale della ricerca fu la costruzione del primo reattore nucleare, realizzato a direzione di Fermi in uno studio abbandonato di Chicago. La pila atomica di Fermi produceva una reazione nucleare a catena, cioè non esplosiva, e a questo scopo le sbarre uraniche erano alternate da mattonelle di grafite per rallentare i neutroni. Il flusso delle particelle era impedito da speciali sbarre di cadmio. Quando tutto fu pronto, dopo sette mesi di lavoro, queste vennero cautamente sfilate ed e loro la reazione a catena; la «pila» iniziò a durare energia atomica. Era il 2 dicembre 1942.

Ora che la trasformazione della materia mediante scissione nucleare era stata giunta, si trattava di ottenere una reazione vera e quindi esplosiva, ma, ovviamente, contro il che avvenisse cioè solo a comando. Per acquistare le ricerche fu creato un villaggio segreto una sperduta oasi nel deserto del Nuovo Messico. **Los Alamos**, dove alcuni tra i più grandi scienziati lavorarono giorno e notte sotto la guida del fisico americano **Robert Oppenheimer**, stato alla storia come padre della bomba atomica.

Hitler fu sconfitto prima che la bomba atomica fosse pronta. Una parte degli scienziati vi lavoravano fu colta dal dubbio: era il continuare ricerche che avrebbero portato un'arma così pericolosa? Il nuovo presi-

LE CAPITALI DELLA RESISTENZA

Praga, Bruxelles, Amsterdam, Copenhagen, Varsavia, Parigi, Roma: queste le città che, occupate dall'esercito nazista, seppero resistere all'occupazione, sino a scacciarlo. La Cecoslovacchia fu il Paese che per primo saltò l'attacco hitleriano nel 1938: già l'anno successivo (da settembre a novembre) la popolazione scese più volte in piazza per manifestare contro gli occupanti. Subito si organizzò il «Comitato centrale della resistenza interna» (UVOZ), in collegamento con gli esuli cecoslovacchi a Londra. Furono questi a preparare un'operazione spettacolare: paracadutati da aeroplani inglesi, il 27 maggio 1942 abatterono Reinhard Heydrich, lo spietato governatore imposto da Hitler. Ma la rappresaglia tedesca fu omibale: l'intero villaggio di Lidice, non lontano dalla capitale, fu rasato al suolo, i suoi abitanti uccisi o bambini deportati nei campi di concentramento verso un destino già atrocemente segnato.

Tuttavia l'attività clandestina continuò, anche se, dopo che migliaia di patrioti erano stati rinchiusi in prigione, sommariamente processati, poi torturati e condannati a morte (sentenze eseguite), l'UVOZ era crollato: piccole formazioni, ma salde ed esperte di guerriglia, si unirono nel Fronte Nazionale che incessantemente diede vita a operazioni di sabotaggio, sinché, dopo la rivolta slovacca del 1944, all'inizio del 1945 Parigi insorse scacciando le truppe d'occupazione.

All'inizio della Prima guerra mondiale il Belgio, guidato dal coraggioso re Alberto I aveva opposto una fiera resistenza alla penetrazione dell'esercito tedesco diretto ad invadere la Francia, e quella resistenza aveva permesso ai Francesi di prepararsi a sostenere l'assalto. Nel 1940, invece, il re Leopoldo III concesse a Hitler il passaggio sul suolo belgio (colpo perciò ai veterani del 1914-1918 riprendere le armi per operare nella clandestinità, fondando l'Armée secrète), le cui perdite in 5 anni ammontarono a 5.500 uomini. A questa formazione militare se ne affiancarono due civili: l'Armée belge des Partisans e le «Milices patriotiques»: tutte lavorarono capo a Bruxelles, dove l'anniversario della vittoria nella Prima guerra mondiale venne celebrato con una manifestazione contro i Tedeschi e dove, nei cinque anni di occupazione, si susseguirono azioni di sabotaggio. Il comando tedesco nel 1941 aveva chiuso l'università, ma per gli studenti ribelli venivano organizzati segretamente corsi quasi regolari. Nella primavera del 1945 i Belgi capeggiati dal Belgio intero nella sommossa finale.

Amsterdam fu la città europea che esprime al massimo grado la solidarietà nei confronti della popolazione ebrea perseguitata. Erano 100.000 gli Ebrei residenti ad Amsterdam nel 1940, al momento dell'invazione da parte dell'esercito nazista, che procedette immediatamente all'arresto e alla deportazione degli Ebrei.

L'anno dopo, quando 425 giovani che si erano rifugiati nella sinagoga vennero arrestati, i lavoratori di Amsterdam scesero in sciopero, seguiti da quelli delle altre città olandesi. Le formazioni partigiane dedicarono gran parte della loro opera a sostegno degli «condannati» (coloro che vivono sott'acqua, cioè nell'illegalità); basta pensare al caso di Anna Frank e della sua famiglia, sino all'ultimo aiutò eroicamente dai loro amici.

Anche in Danimarca la protesta contro gli invasori si

manifestò, oltreché con le operazioni di guerriglia coordinate dalle formazioni partigiane (unificate nell'emblema «Canarino selvaggio»), con un gigantesco sciopero generale che vide Copenhagen insorgere contro i nazificati nell'estate del 1944. Barricate vennero alzate nelle vie della città sinché, dopo quattro giorni di guerriglia, i collaborazionisti vennero cacciati. Quanto alla Polonia, occupata sin dal settembre 1939, una delle prime operazioni compiute per volontà di Hitler fu quella di rinchiodare tutti gli Ebrei di Varsavia all'interno del ghetto. Nei 4 anni successivi quasi 400.000 vennero deportati nei campi di sterminio o morirono di fame e di malattie, sinché il 19 aprile 1943, con il co-

raggio della disperazione, i superstiti insorsero contro i Tedeschi. Fu una battaglia eroica, durata 27 giorni: gli Ebrei si difendevano con povere armi mentre l'esercito nazista usava artiglieria, lanciafiamme e mine facciali saltare in aria interi isolati. Per impedire ogni fuga, i Tedeschi bloccarono anche le uscite delle fogne. Quando, il 16 maggio, i polsi che non erano stati bruciati vivi, vennero fatti uscire dal ghetto con le mani alzate, il generale delle SS che aveva diretto l'operazione telegrafò a Hitler: «Il ghetto di Varsavia non esiste più. Parigi, sotto il talone tedesco dal 1940 al 1944, resistette coraggiosamente. La popolazione sostenne in ogni modo possibile i partigiani, e si organizzò, nonostante la ferocia della repressione nazista. Nella prigione di Fresnes un migliaio di loro trascorse gli ultimi giorni prima dell'esecuzione capitale. Studenti (ricordiamo i locali del «Buffon» gustati nel febbraio del 1943 per aver attentato ai Tedeschi), operai, ferrovieri, impiegati, intellettuali, immigrati a migliaia gli uomini della Resistenza parigina preparavano sabotaggi contro l'esercito di occupazione, sempre in accordo con l'«France libre». L'organizzazione che raccoglieva i fuorilegge francesi in Inghilterra, guidata dal generale De Gaulle, Memorialle l'uccisione di von Schaumburg, il governatore che rappresentava Hitler a Parigi. All'arrivo degli Alleati, nel giugno del '44, la popolazione si accorse nei festeggiamenti ai partigiani. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 l'Italia subì

l'occupazione nazifascista; mentre la parte meridionale della penisola venne gradualmente liberata dall'azione congiunta di Alleati e popolazione locale, il Nord rimase nella mano tedesca sino al 25 aprile del '45. È impossibile raccontare tutti gli episodi in cui l'eremo dei partigiani si scontrò con la ferocia degli occupanti. Vogliamo però ricordare che nella capitale, dopo l'eccidio delle Fosse Ardeatine (vedi modulo 3, § 4.4), i partigiani non si lasciarono intimidire dalle rappresaglie: essi continuarono a lottare sinché il 4 giugno 1944, con la collaborazione degli Alleati, Roma fu liberata.

DELE LETTERE DI CONDANNATI A MORTE DELLA RESISTENZA

Ripartiamo l'ultima lettera di due partigiani combattenti, catturati e condannati a morte dalle truppe di occupazione nazifascista. La prima fu scritta da uno giovane greco, la ventiseienne Dimitra Tsouza, pettinatrice a Larissa.

3 marzo 1943
Io fui presa e sicuramente oggi-domani mi giusticheranno. Così indicano le cose. Eppure voglio nascondere, mamma e sorelline, che saremo separate per sempre. Voglio finché sono viva che voi sappiate, anche se io non spero per me stessa. Anche mi care, compa-

Presentazione alla classe (5 minuti)

1. Presentazione da parte di ogni componente del gruppo;
2. Discussione (stimolata dai membri del gruppo, ma aperta a tutta la classe);
3. Discussione e bilancio finale sui contenuti, sulla procedura e le difficoltà del lavoro svolto, indicare aspetti positivi e negativi ed eventuali.